

→ **Domani** il segretario dei Democratici incontrerà Pannella. «Con il partito un problema politico»

→ **Apertura a Berlusconi** «Ma la legge sul biotestamento ci fa venire gli incubi»

# «Noi autonomi» Radicali in fuga dal Pd, Bersani tende la mano

Foto di Fabio Campana/Ansa



Marco Pannella presidente dell'associazione Nessuno Tocchi Caino

Bersani ha chiamato Pannella, «vediamoci». Il Pd tende una mano ai radicali che minacciano di votare la fiducia al premier. I quali, dopo le dichiarazioni di Roccella sul biotestamento avviano: «È una legge irricevibile».

**MARIA ZEGARELLI**

ROMA  
mzegarelli@unita.it

Pier Luigi Bersani e Marco Pannella si incontreranno domani, un «incontro serio» per stabilire un percorso su battaglie che sia il Pd sia i radicali possono condurre insieme. Rita Bernardini, mentre è in macchina con il leader radicale, di ritorno dalla manifestazione a L'Aquila, racconta che il colloquio telefonico tra i due, venerdì scorso, è stato «cordiale, come sempre». Ma «con il Pd c'è un problema che deve essere risolto: non ci riconoscono come un interlocutore politico. È questo il tema di fondo che pone Marco. Noi non partecipiamo al borsino di Montecitorio, ci teniamo moltissimo al Pd ma non si può continuare in questo modo».

**L'INCONTRO**

Dunque, Bersani tende una mano a Pannella, dopo le dichiarazioni di quest'ultimo che si è detto disponibili

**Rita Bernardini**

«Noi teniamo al Pd, ma deve riconoscerci come interlocutori politici»

le a votare la fiducia al premier se nel Pdl ci sono intenzioni di una seria interlocuzione politica. I sei voti radicali sono oro in questo momento alla Camera, tanto che come ricorda Marco Cappato, Mario Pepe è «venuto a proporci sei riforme per sei voti, ma - aggiunge l'ex europarlamentare - conosciamo il premier e sappiamo che promette qualunque cosa quando ne ha bisogno e poi con la stessa facilità cambia idea». Come fidarsi, poi, dopo l'attacco del governo ai registri comunali sul biotestamento, che con una circolare tre ministri, Sacconi, Maroni e Fazio, hanno ritenuto privi di alcun valore? Di più: ieri la sottosegretaria Eugenia Roccella è tornata alla carica: «Ora serve una stretta per varare in tempi brevi la legge sul testamento biologico, che ha compiuto il suo iter parlamentare nelle commissioni e deve solo passare in Aula alla Camera per il varo definitivo». «Irricevibile quel

testo», ribatte Bernardini. Marco Beltrandi sospetta «incubi» nelle notti della sottosegretaria e osserva che «quella legge già quando la maggioranza era forte è stata affossata, figuriamoci ora». Vero è che nello stesso Pdl c'è chi ci crede «poco», come Francesco Pionati, ad una possibile intesa con i radicali. I quali dal loro punto di vista, come è nello stile politico che li contraddistingue, non vedono contraddizione tra un eventuale voto di fiducia e una battaglia parlamentare feroce nel caso in cui dovesse arrivare in Aula il biotestamento. «Anche quando abbiamo votato la fiducia a Prodi - spiega Beltrandi - non dividevamo molte delle scelte di quel governo. Noi d'altra parte siamo una delegazione autonoma nel gruppo Pd, dunque se questo governo si impegnasse ad adottare, per esempio, una legge elettorale che preveda il maggioritario secco all'inglese, potremmo ragionarci su». Cappato rispolvera dal cassetto un manifesto-appello del 1994 sottoscritto da Fi e Movimento del club Pannella, dove si rilanciava proprio il modello anglosassone-americano, presidenzialista, federale, «democratico con grande forza del parlamento federale e di quelli regionali, con l'elezione uninominale, maggioritaria ad un solo turno del Parlamento». Cita anche il programma politico del Pd del 2008, laddove prevedeva «necessaria la scelta diretta di soli 470 deputati in collegi uninominali maggioritari a doppio turno». Insomma, si chiede Cappato, «ne vogliamo parlare? Qualcuno vuole interloquire anche con noi di questi temi e delle riforme che noi riteniamo necessarie?».

Ecco, in un momento di crisi come questo, dove ogni voto è utile ad ogni causa, affossare Berlusconi o rimmetterlo in sella, anche i sei parlamentari radicali possono diventare seri interlocutori. Va detto che in via di Torre Argentina si fidano poco del Cavaliere e guardano come fumo negli occhi «le tentazioni clericali, di varare leggi oscurantiste, per farsi perdonare i comportamenti personali non proprio cristallini, sono forti».

Dal Nazareno Maurizio Migliavacca ribadisce come «ci sia da discutere tra noi e i radicali», elenca i «molti punti di una possibile convergenza, dalla situazione di emergenza nelle carceri, alla vicenda di Tareq Aziz, su cui Marco Pannella sta conducendo la lotta non violenta di sciopero della fame». Ben sapendo che nel Pd le posizioni verso i radicali non sono tutte concordi. ♦